

Cronaca

Continuando la cronaca dell'anno accademico 2007-2008, possiamo constatare che le iniziative e i progetti previ si sono realizzati con esito positivo. È innanzitutto da sottolineare che le relazioni plenarie mensili sono ormai completate da co-relazioni. Lo spirito del dibattito non mancava neanche anteriormente; tale modificazione tecnica ci aiuta semplicemente nel raggiungimento del nostro scopo: la stesura del commento ungherese delle opere di Dante.

In questo modo ha avuto luogo il 29 febbraio 2008 la *lectura dantis* di Béla Hoffmann („Inferno, canto XVIII – Malebolge”), completata dalla co-relazione di Norbert Mátyus. In queste il problema centrale era di nuovo la concezione morale di Dante, inoltre il ruolo dell’„eterofonia linguistica” nella strutturazione di significati. La relazione è stata pubblicata nel 3. numero dei *Quaderni danteschi*.

La relazione susseguente, quella del 28 marzo, era di Tihamér Tóth (pubblicata nello stesso numero dei *Quaderni*, col titolo „La teleologia della libertà. Riflessioni a proposito della *Monarchia dantesca*”), completata a sua volta dal commento interessante di József Nagy. Tóth nell’ambito della SDU si è presentato per la prima volta proprio con questa sua relazione convincente, in cui si attribuisce grande rilievo al ruolo dell’„intellectus agens et possibilis”.

La relazione che – con pieno diritto – si aspettava con particolare interesse nel periodo delle sedute di primavera, era quella presentata il 25 aprile da Éva Vigh, che nel suo lavoro ha sintetizzato i risultati delle proprie ricerche effettuate da diversi anni sul problema *fisiognomico* (ormai quasi dimenticato in ambito accademico) in connessione alla *Commedia*. Questo scritto è stato pubblicato in

italiano, sempre nello stesso numero dei *Quaderni*, col titolo „I volti del peccato nell’Inferno di Dante. Un approccio fisiognomico”. La correlatrice era Judit Tekulics, che con grande abilità ci ha dato un quadro sui dibattiti – di epoche remote – sulla scienza della fisiognomia, utilizzata posteriormente per dare fondamento a delle ideologie insostenibili.

La SDU ha bandito un concorso per studi danteschi scritti da studenti universitari, e in quest’anno accademico – con la gentile collaborazione dell’Istituto Italiano di Cultura di Budapest – già abbiamo avuto occasione di organizzare un dibattito pubblico in connessione al concorso in questione. In questo modo ha avuto luogo la presentazione di quattro lavori (dei sei in totale): Eszter Draskóczy (Un. ELTE), „Inferno XXXIV”; Anett Julianna Kádár (Un. di Debrecen), „Fenomeni musicali nel *Purgatorio* di Dante”; Barbara Lengyel (Un. di Miskolc), „Il ruolo della simbologia numerica nella *Commedia*”; Andrea Zsiros (Un. di Debrecen), „Autodefinizione e auto-evaluazione della *Vita nuova*”. Lo studio di Eszter Draskóczy è pubblicato nel presente numero 4. dei *Quaderni*. In base alle esperienze positive relazionate al bando di concorso, la SDU intende riconoscere pubblicamente le migliori tesi di laurea fatte (su temi danteschi) nelle università di studi dell’Ungheria: delle condizioni di tali riconoscimenti si informerà il pubblico lettore nel numero seguente.

Si deve dare un resoconto di due ulteriori eventi speciali. Il primo era la presentazione all’Accademia d’Ungheria in Roma dei primi tre numeri dei *Quaderni*, alla quale erano presenti delle personalità autorevoli a livello internazionale in ambito scientifico, come Enrico Malato ed Andrea Mazzucchi: la loro presenza ha contribuito notevolmente all’evaluazione adeguata della rivista in questione. Del Comitato di redazione erano presenti János Kelemen, Norbert Mátyus e Antonio D. Sciacovelli, secondo la considerazione univoca dei quali la presentazione dei *Quaderni* ha avuto un esito positivo. Del secondo evento mi si permetta di dare una piccola presentazione in chiave soggettiva. Béla Hoffmann ha ospitato –

nell'ambito di un vero *locus amoenus* – il Comitato di redazione insieme ad ulteriori membri della SDU nel suo „podere“ di Bakonyszentlászló, dove abbiamo avuto occasione di partecipare ad un convito (in senso gastronomico ben diverso da quelli del periodo di Dante, ma non da rigettare per questo), oltre alla definizione degli impegni immediati.